

Numero 3 - Anno 8°



CHIAMATA E RISPOSTA

L'incontro con Gesù, se autentico, ti cambia la vita e te la rende nuova. "«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro."; il Signore che ci conosce da sempre ci dà un'identità nuova, ci chiama per nome, quel nome che ci viene dato nel battesimo, che ci accompagna tutta la vita e ci identifica come figli di Dio. Tante sono le voci che sentiamo intorno a noi ogni giorno e, come Samuele, spesso non riconosciamo quella del Signore, forse perché non ci sentiamo degni di essere chiamati o forse perché pensiamo: "non chiamerà proprio me, cosa io posso dare al Signore?". La risposta a questa domanda è proprio in quella che dà Samuele: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta", ovvero, "accolgo quello che è il tuo disegno su di me, voglio ascoltare cosa hai da dirmi e cosa chiedi alla mia vita". Allora perché chiama proprio me il Signore? La vita di Pietro ne è proprio una risposta eloquente! Lui che di sicuro non è l'e-



sempio del discepolo perfetto, colui che tra gli altri non si è fidato e fermato alle parole di Giovanni "Questo è l'agnello di Dio" o a quelle di suo fratello "Abbiamo trovato il messia", ma che ha avuto bisogno di essere chiamato ... il Signore ci chiama per aiutarci a "venire fuori", per farci guardare a noi stessi nell'autenticità, perché è proprio con noi che lui vuole operare cose grandi e solo in Lui scopriamo la nostra vera identità e missione. Questo a volte significa anche cambiare nome, accogliere la sfida a diventare una persona diversa da quella che crediamo di essere, ma solo nel coraggio di affidarci troveremo la vera libertà di vivere pienamente noi stessi! Abbiamo bisogno dello slancio di Pietro, di affidare la nostra vita al Signore esattamente così com'è, con le sue brutture, insicurezze, paure, difficoltà. Lui ne farà un capolavoro! Il Signore ci chiama e ci dà la dignità di figli, custodisce la nostra vita nel Suo Amore senza fine, che è l'Amore da cui siamo stati creati! A quali "mani" più sicure potremmo affidarci? *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,35-42

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro - dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

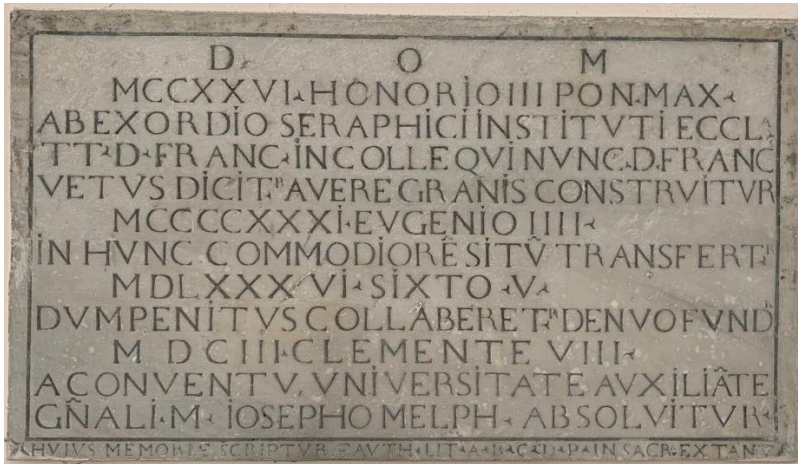
LE LAPIDI DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Daniele Malvestiti



Sulle origini della chiesa di San Francesco di Montegranaro si conoscono alcune notizie, in un primo momento rilevate soprattutto da lapidi. Su una di queste lapidi in latino, tutt'ora esistente sopra la porta di uscita secondaria (quella che si apre su Corso Matteotti), è inciso che: "..... nel 1226, essendo Papa Onorio III venne costruita la chiesa intitolata a San Francesco, nel colle che ora si chiama S. Francesco vecchio (dov'è attualmente il Santuario di S. Serafino) ...". Questo è il testo latino originale: "D.O.M. MCCXXVI HONORIO PON. MAX AB EXORDIO SERAPHICI INSTITUTI ECCL.A TT. D. FRANC. IN COLLE QUI NUNC D. FRANC.S VETUS DICIT.R A VEREGRANIS CONSTRUITUR ...". Sembra chiaro se non fosse che, nella relazione della visita triennale a quella chiesa effettuata dal Ministro Generale dei minori Francescani si legge che, antecedentemente al 1610, esisteva una lapide molto più antica che, però, i frati avevano rimosso perché ritenuta errata. Su questa lapide si leggeva che: "1259. ECCLESIA TIT. D. FRANCISCI IN COLLE D. FRANC. VETUS DICTA GRAN. MIRIFICE CONSTRUITUR... F. ALEX ALTOBELLUS PENN. GUARD. P.M", ossia che "Nel 1259 la chiesa intitolata a S. Francesco fu mirabilmente costruita dai Montegranaresi nel colle detto S. Francesco vecchio...". Quando stavo studiando delle origini di questa nostra chiesa, fui pertanto obbligato a cercare notizie documentali che potessero confermare quale fosse stata la vera data di fondazione, per avere la certezza documentale della notizia. Dopo vari tentativi arrivai a consultare il "Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum", ossia la raccolta delle "Bolle papali" o meglio dei documenti pontifici relativi ai minori Francescani (OFMConv). Con

trepidazione cercai tra le centinaia di bolle papali in lingua latina e, dopo numerosi tentativi, con grande meraviglia, scoprii che nessuna delle due lapidi di cui vi riferivo in precedenza forniva la vera data di fondazione della chiesa di S. Francesco di Montegranaro, data che infatti non era né quella del 1226, né quella del 1259, così come inciso sulle stesse. Infatti una Bolla di Papa Innocenzo IV, datata 26 maggio 1247, concedendo l'indulgenza a coloro che avessero fatto elemosine per aiutare i frati nella fabbricazione della loro chiesa di S. Francesco di Monte Granaro, riferiva che in quella data si era cominciata la sua costruzione: " "Innocentius PP. IV, Doc. N. CXCVIII, Anno 1247, die 26 Maji" e quindi: "Ecclesia, et Cenobium



FF. minorum Montis Granarii aedificari coepta", ed inoltre: "Indulgentiae conceduntur elemosynas facientibus pro fabbrica, et substentazione FF. min. Montis Granarii". Altre indulgenze fu-

rono concesse nel 1257 ("Vestrae meritis religionis"), ed anche nel 1258 quando con la "Sanctorum Meritis" era concessa l'indulgenza nella dedizione della chiesa e per il suo anniversario. Questa fu la prova che in quell'anno la prima chiesetta di S. Francesco di Monte Granaro, iniziata ad edificarsi nel 1246, era finalmente terminata ed i lavori erano durati ben dodici anni (1246-1258). Ma quello fu solo l'inizio delle vicende di questo nostro caro ed amato tempio che, nei secoli successivi, come sappiamo, fu edificato nella piazza principale del paese, dove si trova oggi. Sappiamo anche che crollò più di una volta e fu sempre ricostruito e riaperto. E così avverrà anche questa volta, perché la chiesa di S. Francesco di Montegranaro sarà presto riaperta. Ma è indispensabile la collaborazione economica di tutti noi, secondo le possibilità di ciascuno.

REMIAMO INSIEME SULLA STESSA BARCA



Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, domenica 10 gennaio, di sera, abbiamo seguito l'intervista a Papa Francesco su canale 5, trasmessa dalla residenza Santa Marta e seguita da più di cinque milioni di telespettatori. Il Pontefice ha toccato temi sensibili del nostro tempo, tra cui quello "scottante" della vaccinazione di massa per contrastare il covid. Ha invitato tutti ad una adesione consapevole, una scelta di responsabilità sociale che tutela la nostra vita e quella del prossimo e rappresenta un primo passo, forse quello decisivo, per un ritorno alla normalità. È innegabile la percezione di una frustrazione collettiva, di un senso di smarrimento generale che sta riguardando tutti noi, dal vicino di casa al Capo dello Stato, forse perché oltre ai numeri dei ricoverati vorremmo risposte, certezze che tardano ad arrivare. Per aiutare i molti che stanno seguendo il dramma della pandemia solo dai telegiornali ed i social, con asettiche notizie che riguardano persone

senza volto o comunque troppo lontane, propongo la testimonianza di Niki Millevolte, un concittadino che il covid l'ha vissuto sulla pelle e che ne è uscito, fortunatamente bene! È stato ricoverato per 32 giorni, dal 10 novembre al 12 dicembre 2020, quando in una bella giornata di sole è stato dimesso dall'ospedale Murri di Fermo. Mi ha riferito che dopo tre giorni al pronto soccorso con un trattamento di ossigeno ad alta pressione è stato sistemato al reparto di malattie infettive. Quello che ricorda è il senso di amarezza e compassione per i tanti pazienti anziani che venivano portati via dal loro letto per

ché spiravano sotto la forza di questo virus aggressivo e poco conosciuto. Mi ha raccontato dei tanti messaggi di conforto dei suoi parenti e numerosissimi amici, della confessione con il cappellano che passava il mercoledì e della empatia del personale sanitario. Medici ed infermieri hanno avuto in ogni occasione parole di conforto e motivazione, che si sono rivelate importanti soprattutto nella fase più acuta della patologia infettiva. La fratellanza si dimostra non solo quando entriamo in contatto con qualcuno in difficoltà ma anche e forse di più quando ci si riconosce uguali, si comprende che siamo tutti uniti e reciprocamente necessari in una situazione di pericolo e di emergenza come quella che viviamo. Niki mi ha chiesto di esortare quanti, come lui, hanno avuto il covid e sono immuni a donare il plasma per aiutare gli ammalati, nel suo caso riceverne due sacche è stato determinante

per evitare la terapia intensiva e superare la fase critica. Sembra scontato scrivere dell'importanza di fare il vaccino e contrastare quel delirio negazionista che sta interessando fin troppe persone che costruiscono fantasie dove nascondere una verità che si fa fatica ad accettare. La malattia, la morte fanno parte dell'essere umani, le pandemie sono cicliche eppure è consolatorio dare la colpa a qualcuno. Ringrazio Niki per la sua testimonianza e per l'esempio perfetto di resilienza che ha saputo sempre offrire ai suoi parenti ed amici nella vita. Un abbraccio.



La parola del Papa

"Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente. [...] Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (dal Messaggio per la 54° giornata mondiale della pace)

SETTIMANA DAL 18 AL 24 GENNAIO 2021

MAR
19

⇒ Ore 21:00 - chiesa di San Serafino: preghiera del S. Rosario

*“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto”*

(Gv 15 5-9)



**Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
18-25 Gennaio 2021**

RIAPRIRE INSIEME SAN FRANCESCO

raccolta fondi per l'esecuzione dei lavori
finalizzati alla riapertura della chiesa
in Piazza Mazzini

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Apertura cantiere entro gennaio

Raccolti fino ad oggi: € 6.625,00

Grazie a tutti coloro che hanno già contribuito

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per raggiungere € 60.000



Avviso per il Battesimo dei bambini

**Invitiamo i genitori a contattare i sacerdoti
per concordare una data per la celebrazione
del sacramento e per la preparazione**

RIPOSANO IN CRISTO

Filippo Brasili
David Compagnucci G.
Enrico Rossi



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.